

Ottaviani lascia il Sant'Ufficio



(A pagina 2)

E' in condizioni gravissime Kasperak l'americano con il cuore trapiantato

(A pagina 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sofia Bassi de Celorio, a sinistra, dietro le sbarre del carcere di Acapulco. A destra sua figlia Claire, moglie di Cesare d'Acquaron

Iniziata la visita in Italia del Primo ministro Spiljak e del ministro degli Esteri Nikezic

Positivo accordo italo-jugoslavo per l'Adriatico

Roma, Belgrado e l'Europa

FIN DALLE primissime battute, ci sembra, la visita in Italia del presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo Spiljak e del ministro degli Esteri Nikezic si è piazzata sul binario giusto. Sobrie e realistiche, infatti, sono state le dichiarazioni rese all'aeroporto di Ciampino, all'arrivo degli ospiti, dal presidente del Consiglio italiano Moro e dal presidente del Consiglio jugoslavo. E la firma, nel pomeriggio, apposta dal ministro degli Esteri italiano Fanfani e dal collega jugoslavo Nikezic all'accordo per la delimitazione della piattaforma continentale adriatica non ha fatto che confermare le buone intenzioni reciproche espresse al mattino. Ci auguriamo dunque che ad un inizio così felice seguano giornate altrettanto positive in modo che questa visita segni, alla fine, un nuovo miglioramento, sul terreno della quantità come su quello della qualità, nei rapporti tra le due repubbliche vicine. Ciò è nell'interesse dell'Italia, della Jugoslavia, del continente europeo di cui tutti e due i paesi fanno parte, e, perciò stesso, del mondo intero.

CERTO — come ricordava ieri la *Borba* — non sempre, e anche recentemente, i rapporti tra Italia e Jugoslavia sono stati tra i migliori. E' nella natura delle cose. Difficoltà, problemi, divergenze possono sempre sorgere tra paesi vicini, tanto più quando si è usciti da poco da un periodo buio, tempestoso durante il quale la classe dirigente italiana, al tempo del fascismo, aveva addirittura tentato di cancellare la Jugoslavia dalla carta geografica. Ma è un fatto — e l'esperienza lo ha dimostrato — che le difficoltà possono essere superate, i problemi risolti, le divergenze composte quando si parte da una visione corretta dei rapporti che devono intercorrere tra paesi confinanti, esaltando, come è giusto, ciò che unisce o che deve unire al di là della differenza di regime sociale e politico e collocando quindi nella sua proporzione reale ciò che può dividere e che talvolta divide. Tra l'Italia e la Jugoslavia — e siamo ancora una volta d'accordo con la *Borba* — si è seguita, negli ultimi anni, questa strada e il risultato è largamente positivo. Al punto da far apparire come al passato remoto il tempo in cui un presidente del consiglio italiano annunciava di aver ordinato spostamenti di truppe alla frontiera.

ITALIA e Jugoslavia — abbiamo ricordato — sono in Europa, in questo nostro vecchio e nuovissimo continente diviso. E' dunque prima di tutto su questo terreno, sul terreno, cioè, del superamento delle divisioni in Europa che i loro dirigenti devono impegnare tutta la intelligenza e tutta la buona volontà necessarie. Viviamo tempi di svolta. La recente decisione americana di procedere alla famosa « angosciosa revisione », di cui parlava Foster Dulles, della politica di Washington verso l'Europa occidentale, impone ai dirigenti di questa parte del vecchio continente di rivedere tutta la loro politica europea. Piangere sull'abbandono, o sulla minaccia di abbandono, non serve a nulla. Venuto è invece il momento di tessere davvero le fila di un dialogo europeo che metta l'Europa occidentale al riparo dai pericoli che vengono d'oltre Atlantico per effetto di una troppo supina e troppo prolungata accettazione della egemonia di Washington.

Italia e Jugoslavia, ovviamente, non possono, da sole, risolvere i problemi del continente. Ma non sarebbe affatto male — e anzi sarebbe salutare — che i dirigenti italiani guardassero ai rapporti con la Jugoslavia da questo angolo visuale. Dall'angolo visuale, cioè, di chi si rende conto che nessuna « protezione » americana, in armi o in dollari, può valere quanto vale, invece, il superamento delle divisioni e la sicurezza dell'Europa.

Alberto Jacoviello

A una superflua professione di atlantismo dell'on. Moro, il Premier jugoslavo risponde difendendo il non allineamento e sottolineando l'urgenza della fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam e della ricerca di una soluzione politica del conflitto

E' cominciata ieri, in un clima improntato a grande cordialità, la visita ufficiale in Italia del Presidente del Consiglio jugoslavo Mika Spiljak, alla quale i governi di Roma e di Belgrado annesso notevole importanza per il consolidamento e lo sviluppo dei buoni rapporti fra i due Paesi. La prima giornata degli ospiti ha visto, quasi premessa di buona volontà, la firma alla Farnesina di un atto ufficiale, precisamente l'accordo sulla delimitazione della « piattaforma continentale » fra Italia e Jugoslavia, che dovrà eliminare le controversie fra i due Paesi sullo sfruttamento delle risorse minerarie dell'Adriatico.

Spiljak (che restituisce la visita di Moro a Belgrado nel 1965) è arrivato alle 11.45 all'aeroporto di Ciampino. Era accompagnato dal segretario di Stato per gli affari esteri Mirko Nikezic, dal segretario di Stato aggiunto Milica Vojniak, dal segretario federale aggiunto per il commercio estero Petar Tomić, dall'ambasciatore a Roma Sdrja Prica e da diversi alti funzionari. La delegazione jugoslava è stata accolta all'aeroporto dagli onorevoli Moro e Fanfani e dai sottosegretari Lupis e Zagari. Nello scambio delle dichiarazioni di saluto, i due Primi ministri hanno insistito sul reciproco interesse a migliorare ulteriormente le relazioni fra i due Paesi.

Moro: « Ancora una volta sarà confermato che, nel contatto diretto dei suoi uomini di governo, Italia e Jugoslavia si incontrano con sincera volontà di cooperare nel reciproco interesse. Mossi da tali intendimenti potremo affrontare i problemi che ci stanno a cuore, sia quelli internazionali che tengono desta l'attenzione di nazioni e governi ansiosi di stabilità e di pace, sia quelli bilaterali che la vicinanza rende così comuni e la comune buona volontà tramuta in altrettanti solidi legami fra i due Paesi ».

Spiljak ha risposto dicendo: « Certamente i suoi colloqui in Roma incrementeranno la collaborazione in tutti i campi fra i due Paesi e contribuiranno alla collaborazione internazionale in genere. Ha aggiunto: « La strada percorsa nello sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi ha dato risultati positivi di interesse e utilità reciproca, ed ha dimostrato allo stesso tempo che le differenze nel sistema politico-sociale e le diverse posizioni relative ai nostri rapporti non costituiscono un ostacolo... Una visione realistica degli interessi del popolo di Jugoslavia e d'Italia esige che i governi dei nostri Paesi continuino ad adoperarsi per favorire la fiducia, il rispetto reciproco e lo sviluppo ».

(Segue in ultima pagina)

Dopo la nuova iniziativa di pace di Hanoi

PAOLO VI PER LA TRATTATIVA

Washington Post: per gli USA difficoltà senza precedenti

Johnson sconta le conseguenze della sua demagogia pseudo pacifista — Il senatore Percy di ritorno dal Vietnam dichiara: « Non possiamo vincere »



SAIGON — Nel Vietnam occupato dagli americani, migliaia di bambini muoiono di fame e di malattie provocate da malnutrizione o denutrizione. Questa bambina, che si chiama Kiem, è stata abbandonata in un mercato e raccolta da una vecchia pietosa, che ora la tiene in braccio e la cura nell'ospedale Nhi Dong, l'unico per bambini di tutto il Vietnam del Sud. La bambina ha perso la vista a causa della fame.

Partitissima

A due giovani fiorentini i 150 milioni?

FIRENZE, 8. I 150 milioni della Lotteria di Capodanno sono stati, forse, vinti da due giovani imprevisti fiorentini. Si tratta di Salvatore Minolfi, di 29 anni e Graziano Margani, di 30 anni. La notizia, comunque, è ancora dubbia. Anzi, uno dei due presunti vincitori avrebbe dichiarato di non avere addirittura mai acquistato un biglietto della Lotteria di Capodanno. Salvatore Minolfi, invece, avrebbe confermato la vincita anche in una intervista concessa alla televisione. Molti suoi amici, però, sostengono che il giovane è noto per aver tentato, più volte, di farsi inquadernare in qualche modo dalle telecamere. La notizia della vincita, quindi, potrebbe essere stata un puro e semplice scherzo. Il Minolfi avrebbe dichiarato in un primo momento di aver acquistato il biglietto (era a Roma per la partita Roma-Fiorentina) a Termini mentre il biglietto vincente (150 milioni della Lotteria di Capodanno) è stato venduto, come è noto, in una torrefazione di via Tripolitania.

Cagliari

In trappola Nino Cherchi il n. 2 dei banditi sardi

CAGLIARI, 8. Nino Cherchi, il latitante sardo più pericoloso dopo Graziano Mesina, è stato catturato a Mesina, è stato catturato a Mesina da poliziotti e carabinieri che sono riusciti a bloccarlo in una abitazione. L'arresto sarebbe avvenuto in seguito ad una segnalazione giunta alla Questura di Nuoro. Su Nino Cherchi, il ministro dell'Interno aveva posto una taglia di 10 milioni di lire, la più alta mai fissata per la cattura di un fuorilegge. Il Cherchi, al momento della cattura, aveva in mano tre pistole, quattro bombe a mano e numerose cartucce. Nella casa dove è avvenuta la cattura (di proprietà del pastore Cosimo Crispini) è stato, più tardi, rinvenuto anche un fucile. Nino Cherchi è nato nel 1941. Da anni si trovava alla macchia. E' accusato di omicidio, di rapina, di sequestro di persona. Secondo la polizia fu proprio il Cherchi ad uccidere, a raffiche di mitra, l'agente Giovanni Maria Tamponi. Le circostanze di quell'episodio sono, in realtà, rimaste oscure.

A PAGINA 11

Città del Vaticano, 8

In un discorso tenuto stamane ai membri del corpo diplomatico e significativamente dedicato all'antitesi tra guerra e diplomazia, Paolo VI ha ripreso il tema del Vietnam in chiave chiaramente, anche se non esplicitamente, critica nei confronti degli Stati Uniti ed ha tra l'altro ammonito, con trasparente riferimento alla recente avanzata vietnamita, che « è necessario cogliere le occasioni di negoziato non appena esse si presentano ».

E' troppo chiaro — ha detto tra l'altro il Papa — che, lungi dal risolvere i terribili problemi del mondo moderno, l'abbandono del ricorso alle vie diplomatiche non avrebbe altra conseguenza che di renderli del tutto insolubili. Che rimarrebbe, infatti, se non il ricorso alla forza, e ad una forza che ha assunto nei nostri giorni proporzioni tali, che ha acquistato grazie ai progressi della scienza tali possibilità di distruzioni, che il suo uso potrebbe arrivare fino a mettere in causa la sopravvivenza di tutto il genere umano? ».

Paolo VI ha soggiunto che, se c'è qualcosa da riporre « tra le anticaglie reesi inadatte a risolvere i problemi umani della nostra epoca », questa è la guerra, e non già la diplomazia. La quale « non riesce sempre ed ovunque lo si vede molto, purtroppo — a creare o a mantenere la pace », ma a questo fine tende e lavora. Ed è falso affermare che sia necessario « attendere che lo spirito di pace sia penetrato in tutti i cuori per porre fine ai combattimenti ».

Washington, 8

Il senatore repubblicano Charles Percy, appena rientrato dal Vietnam del sud, ha dichiarato nel corso di un'intervista televisiva che gli Stati Uniti non possono vincere la guerra. « Non riesco a scorgere una soluzione militare », ha dichiarato il senatore, contraddicendo frontalmente la valutazione di comando del generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam.

Percy, che è uno dei possibili candidati repubblicani alla presidenza, non ha osato, al pari di Romney, prendere posizione a favore di una cessazione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV. Egli ha sostenuto che Johnson « dovrebbe far cessare i bombardamenti dei centri abitati per mettere alla prova la sincerità dei sondaggi di pace vietnamiti ». Ma i bombardamenti « sulle vie di infiltrazione e di rifornimento » dovrebbero continuare.

Il parlamentare repubblicano ha d'altra parte polemizzato contro la « americanizzazione » della guerra. « Noi — ha detto — non possiamo vincere per conto dei vietnamiti ». In un altro momento dell'intervista, Percy si è detto « letteralmente furioso per il fatto che gli Stati Uniti diano ai sud-vietnamiti armi inferiori in confronto a quelle che l'URSS fornisce al Vietnam del nord ».

L'offerta di Hanoi di iniziare « colloqui di pace » ove gli Stati Uniti pongano fine incondizionatamente ai bombardamenti e agli altri atti di guerra contro la RDV resta al centro dell'attenzione dei circoli politici e pone al governo di Washington « difficoltà senza precedenti », secondo un'analisi di Murray Marder, che appare sul *Washington Post*.

« L'offerta di Hanoi — scrive Marder — è per il nostro governo ben più imbarazzante di quanto si pensi ».



L'ONDATA DI MALTEMPO. Neve, grandine e bufera di vento si sono abbattute su tutte le regioni. Numerose le vittime di incidenti stradali causati dalle intemperie. Danni alle navi in Liguria e sull'Adriatico. Ventisette sciatori romani hanno dovuto ricorrere, in Abruzzo, a squadre di soccorso. (Nella foto: la mareggiata a Genova)

Ingrao sollecita la risposta in Parlamento

Che cosa farà il governo con il generale Ciglieri?

Lombardi attacca Nenni alla Direzione del PSU

OGGI

il precoce

UNA VOLTA Brummel ricevette un invito a cena da un borghese arricchito, il quale, per farsi un nome in società, teneva molto a ricevere in casa sua il celebre dandy e i suoi aristocraticissimi amici. Brummel, accompagnato da duché e marchesi, andò, e la sera dopo, al club, raccontando agli amici: « Ieri sera siamo stati a cena da X. Bella casa, ottimi cucinieri, vini squisiti. Una piacevole serata, insomma. Soltanto che il padrone di casa deve essere un po' matto: figuratevi che ha preteso di sedersi a tavola con noi ».

d'America". Io zio dalla infinita pazienza, dalla sopportazione illimitata». Avele capito? Questi americani stanno in casa nostra come padroni, vanno e vengono in aereo, in macchina, in motocicletta e a piedi. Fanno la spesa in mercati istituiti apposta per loro, mandano a scuola i bambini in scuole portacolari, si bagnano sulle nostre spiagge come se fossero in stanza da bagno, non si degnano neanche di dire « si » in italiano per paura di contaminarsi, ed ecco che veniamo a sapere che hanno, nei nostri confronti, una « infinita pazienza » e una « sopportazione illimitata ».

Il compagno Ingrao, presidente del gruppo comunista, ha sollecitato ieri alla Camera, la risposta del governo alle interrogazioni del nostro partito sull'atteggiamento che intende assumere il governo italiano di fronte alla confermata volontà di Hanoi di iniziare trattative dopo la sospensione incondizionata dei bombardamenti e dopo i provvedimenti assunti dal governo americano a difesa del dollaro. Ingrao ha poi chiesto che il governo risponda entro i termini prescritti dal regolamento della Camera (dieci giorni) all'interrogazione comunista sui provvedimenti che si intendono prendere nei confronti del generale Ciglieri, comandante generale dell'arma dei carabinieri, il quale in base alle stime Nenni ha tenuto una relazione a dichiarare stasera se e quando vuole rispondere alle interrogazioni sul Vietnam e sul dollaro e lo solleciterà a rispondere entro i termini regolamentari all'interrogazione sul generale Ciglieri.

Del Sifar si è occupata ieri anche la Direzione del PSU, alla quale Nenni ha tenuto una relazione fissa e sostanzialmente elusiva. In polemica con le tesi della destra Lombardi ha sostenuto che nel luglio '64 si è ceduto al ricatto.

(A pagina 2 altre notizie)